

Il racconto

IL RACCONTO

Scosse continue la California ora ha paura

di **Federico Rampini**

California "estrema", tra incendi e siccità, scosse distruttive e dissesto idrogeologico: è questo il modello e laboratorio sperimentale di un mondo che verrà? Ieri il più forte terremoto degli ultimi 20 anni ha colpito la parte meridionale dello Stato, inclusa la contea di San Bernardino. **● a pagina 17**

di **Federico Rampini**

California "estrema", tra incendi e siccità, scosse distruttive e dissesto idrogeologico: è questo il modello e laboratorio sperimentale di un mondo che verrà? La vulnerabilità sismica l'accompagna da sempre. San Francisco fu rasa al suolo e poi carbonizzata dal più celebre di tutti, il terremoto-con-incendio del 1906. Ieri il più forte terremoto degli ultimi 20 anni ha colpito la parte meridionale dello Stato, inclusa la contea di San Bernardino. A distanza di sole 24 ore, due sismi di cui il secondo era il volte più potente del primo. Non sembra aver tremato però la faglia di San Andrea, quella che un giorno secondo gli esperti potrebbe subire il Big One, il terremoto più distruttivo, contro il quale è difficile premunirsi perfino nello Stato più ricco d'America e del mondo.

Il sisma di ieri ha quasi "celebrato" in modo funesto l'anniversario di un'altra estate terribile, quella degli incendi, appena un anno fa: nel luglio 2018 si registrò il numero record di 8.527 roghi con la distruzione di 766.000 ettari.

California estrema: ti accoglie subito con i suoi paradossi. Quando mi trasferii con famiglia (e cane) a vivere a San Francisco nell'estate di 19 anni fa, il primo regalo dal padrone di casa fu il kit di sopravvivenza. Obbligatorio per legge, e questo la dice lunga sulla cultura della prevenzione: ogni famiglia deve poter

California estrema

Un altro terremoto, il secondo in pochi giorni, il più intenso da 20 anni. Sullo sfondo l'incubo del Big One. E l'anno scorso gli incendi. Perché lo Stato più ricco d'America è così fragile

In apparenza pochi Stati al mondo rispettano la natura e i suoi equilibri quanto la California. I suoi due ultimi governatori, Jerry Brown e l'attuale Gavin Newsom, sono ambedue democratici e hanno solennemente annunciato che terranno fede agli accordi di Parigi sul cambiamento climatico. Di fatto è in corso una silenziosa "secessione ambientalista" della California rispetto agli orientamenti dell'Amministrazione Trump. Il governo di Sacramento (la città capitale) continua a imporre tagli drastici alle emissioni di CO2 di auto e camion, centrali elettriche e palazzi, per raggiungere gli obiettivi fissati a Parigi. Gioie del federalismo vero: 13 Stati Usa agganciano la propria legislazione a quella californiana che dunque guida "l'altra America" nella lotta al cambiamento climatico.

Non basta, però. La California è un grumo di tutte le contraddizioni, anche per l'ambientalismo di cui è stata la culla storica dagli anni Sessanta. In tema di prevenzione anti-sismica è all'avanguardia, certo. Però mia figlia Costanza - docente universitaria a San Jose - è stata avvisata che in caso di terremoto i tecnici della protezione civile in grado di riallacciare acqua e corrente elettrica potrebbero non arrivare mai. Causa il caro-fitti e la crisi abitativa, i dipendenti della protezione civile sono costretti ad abitare a ore di distanza dai luoghi dovrebbero portare i soccorsi.

L'estate scorsa, quella degli incendi, aveva messo in luce altre contraddizioni del laboratorio-modello. La California è stata incapace di salvaguardare le proprie falde acquifere anche perché si combattono le avidità contrapposte dell'agro-business con quelle di un'urbanizzazione spesso selvaggia (San Francisco, ormai detta "la Dubai sul Pacifico", è una selva di gru e di grattacieli in costruzione, sotto i

badare a sé, in attesa che arrivino i soccorsi. Batterie elettriche e coperte, riserve d'acqua potabile e radio a bassa frequenza per captare i messaggi della protezione civile, scorte alimentari e medicinali di prima necessità. Nella stessa estate del 2000 fummo accolti anche dai primi blackout elettrici. Sconcertanti davvero: in un'area opulenta, che se fosse una nazione indipendente sorpasserebbe Francia, Inghilterra e Italia per il Pil, mancava l'elettricità come in India. Era solo una prova generale, il peggio arrivò nell'estate 2001. In seguito si sarebbe scoperto che c'entravano la mala-finanza, le speculazioni sui future energetici, e la vicenda si concluse con il crac di Enron. Ma sullo sfondo c'erano problemi strutturali.

La California è una terra ricchissima ma in parte rubata al deserto. Le sue falde acquifere sono stremate - non solo dalle siccità in aumento, ma anche da un boom demografico dovuto allo sviluppo economico e all'immigrazione. Terra promessa per i braccianti messicani in cerca di lavoro agricolo o per gli informatici indiani nella Silicon Valley, per aspiranti attori italiani a Los Angeles o per i ricercatori biogenetici a Berkeley e Stanford University, la California è al tempo stesso "disabitata" (ha tante aree naturali ancora selvagge, incontaminate) e sovrappopolata, con metropoli che scoppiano. E una crisi abitativa legata all'iperinflazione della rendita edile.

quali si accampano biviacchi di homeless).

L'ambientalismo della Silicon Valley, quello delle Tesla da centomila dollari, nasconde un'altra contraddizione stridente: la California è la prima della classe nel combattere le emissioni di CO2 in casa sua; ma ne ha esportate a dismisura. Il mito dell'economia digitale "pulita" è un'impostura. Apple i lavori sporchi li ha delocalizzati sull'altra costa del Pacifico: a Shenzhen, provincia del Guandong, Repubblica Popolare cinese.



Gli esperti Usa

“Ma la terra continuerà a tremare”

NEW YORK. «La terra continuerà a tremare. Le scosse di assestamento potrebbero durare settimane, mesi, perfino anni» dice al *Los Angeles Times* Egil Hauksson del California Institute of Technology Seismological Laboratory parlando delle oltre 200 scosse che da giovedì terrorizzano il Sud dello Stato. Tom Heaton, dello stesso istituto, al *New York Times* invece chiarisce che a determinare venerdì notte la scossa più forte degli ultimi 20 anni, con una magnitudo 7.1 della scala Richter, «è stato il fatto che il terremoto del giorno prima ha colpito una complessa regione di faglie che hanno formato caratteristiche geologiche chiamate bacini o spiagge. Ebbene i terremoti di “bacino” portano spesso a uno sciame di scosse». Rilancia su Twitter anche la “signora dei terremoti” Lucy Jones, dei Laboratori Caltech: «Quando si rompe una faglia l'accumulo di energia elastica si esprime in diverse ondate sismiche. Non credo che la scossa principale di questa sequenza sia ancora arrivata». Secondo gli esperti (che pure nota il *New York Times* non è che su quell'area, negli ultimi tempi, ne abbiano azzeccate tante) la terra continuerà a tremare. Ma niente paura, non siamo davanti al Big One, rassicura Paul Caruso dell'United States Geological Survey. Che pure avverte: «Continuiamo a pensare che c'è il 70 per cento di probabilità che un grande terremoto di scala superiore all'ottavo grado scuota la faglia di Sant'Andrea prima del 2035». E dunque che fare? Il suggerimento per ora arriva da Josh Rubenstein, portavoce della polizia di Los Angeles: «Non lasciatevi paralizzare dalla paura. Informatevi e fate un piano nel caso il Big One dovesse arrivare. L'ho appena fatto anch'io con mia moglie e mia figlia». An. Lo.

▲ Le fiamme dopo la scossa

I pompieri californiani sono stati chiamati a domare decine di incendi



▲ In diretta

La reazione di due conduttori della Cbs durante la scossa



▲ Sui social

L'effetto del terremoto in una piscina (da un video in Rete)



▲ Al supermercato

Il caos provocato dalla scossa dentro a un negozio